

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiano lire 30, francese a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre antepagato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio d'*Il Giornale di Udine*.

In Mercato Vecchio dirimpetto al castello — valido P. Masclodri N. 934 rota 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

### Baratti.

Alcuni giornali austriaci, il cui eco si trova anche in alcuni dei nostri e sovente nelle parole di funzionari dell'Austria che trovarsi ne' paesi tuttora occupati dalle truppe austriache, parlano di possibili *baratti* di territorio, e positivamente di qualche parte del Trentino che l'Austria cederebbe a noi per avere da noi qualche parte del Friuli. Pare che la voglia di avere la sponda del Tagliamento, o quella del Natisone e Torre, non sia ancora passata agli Austriaci, e che la diplomazia straniera non sia per fare la difficile a questo proposito.

Noi crediamo però, che nessun Governo o negoziatore italiano potrebbe lasciarsi andare fino ad incappar nella trappola diplomatica dei *baratti*.

Noi possiamo ammettere che, non avendo avuto o la forza o la sapienza di prenderceli, siamo costretti a lasciar fuori del Regno d'Italia dei territori italiani, senza cessare per questo di pensare alla rivendicazione anche di quelli. Certuni tra noi, che fanno i bravi a credenza, devono persuadersi che non avendo saputo far la guerra per il tutto bisognerà, accontentarsi anche della parte, per naturale conseguenza dei fatti, o delle omissioni nostre. Non avendo fatto la guerra a suo tempo e nel modo conveniente, nessuno c'è che abbia il senso comune, il quale creda conveniente di ripigliarla ora. Adesso poi non possiamo prudentemente discutere l'avvenire, e dobbiamo occuparci del presente.

Non possiamo però ammettere, che il Ricasoli, il Visconti-Venosta, il Menabrea, od altri che sia, perda avventatamente una *posizione diplomatica* relativamente buona per farsene una peggiorante.

giore, ammettendo che si possano nemmeno proporre baratti di territori.

Per trattati colla Prussia e colla Francia noi abbiamo già un *diritto positivo* sul *Veneto*, in quanto con questa parola s'indicano i *confini amministrativi*, sieno pure arbitrari e male collocati, di quelle che venivano finora chiamate *Province Venete*.

Su questo territorio non ci deve essere *questione*, e di esso l'Italia non deve perderne, o barattarne, neppure un palmo. Ciò sarebbe un riconoscere il diritto dello straniero e sul territorio ceduto, e su quello non acquistato. Noi possiamo fare una pace, la quale non ci dia tutto il nostro; ma non mai cedere parte di quello che, almeno virtualmente, possediamo già.

Al di là dei confini del Veneto c'è luogo a trattare; ma è qui soltanto che dipende dall'Austria e non dall'Italia l'accordare patti *convenienti*. Adoperiamo questa parola nel senso che la *convenienza*, quando si tratta, riguarda ambe le parti.

Se l'Austria volesse conchiudere coll'Italia una pace, che togliesse a questa ogni occasione ed ogni voglia di occuparsi delle cose al di là delle Alpi, dovrebbe rinunciare per sempre ad ogni suo possesso al di qua del confine naturale della penisola.

Possiamo noi sperare dall'Austria tanta accordanza?

Non c'è indizio di sorte che ce lo faccia supporre.

L'Austria potrebbe però pensare ch'è di suo grande giovamento il mettere almeno l'Italia nelle condizioni di potersi dedicare con tutto ardore alle opere della pace, all'assestamento delle sue finanze, allo svolgimento delle forze produttive all'interno, all'espansione del commercio al di fuori, alla educazione nazionale in tutti

i sensi. L'Austria non pagherebbe troppo cara la sua sicurezza dalla parte dell'Italia; un buon trattato di commercio e di navigazione utile a' suoi sudditi, fors' anco qualche materiale compenso ch'essa potrebbe ottenere, col cederne tanto territorio nel Trentino e nel Friuli orientale, che noi potessimo avere almeno dei confini tollerabili, e che non udissimo ad ogni momento di casa nostra il grido di dolore di popolazioni italiane, le quali tendessero a noi le braccia per soccorso.

Noi possiamo chiedere tali confini, possiamo offrire per averli vantaggi commerciali di molti, e perfino d'oro, accontentandoci, nel peggiore dei casi, di tutto quel poco che l'Austria, male consigliata ne' suoi interessi, fosse disposta a darci; ma se anche dovessimo acquistare molto, non possiamo cedere parte del territorio nostro. Né per avere qualche pezzo di Trentino di più, potremmo in alcun caso cedere in Friuli.

Anzi diciamo, che qualunque cessione di territorio da questa parte sarebbe non soltanto errore gravissimo dal punto di vista del diritto nazionale e della posizione diplomatica già acquistata, ma uno sbaglio dei più grossolani dal punto di vista militare.

Noi non vogliamo discutere la posizione del territorio della valle dell'Adige, e la sua importanza dal punto di vista strategico, né paragonare quei paesi coi nostri. Simili paragoni non si fanno; e per questo appunto i baratti sarebbe un delitto il proporli, perché sarebbero il più triste dei paragoni.

Possiamo però parlare del nostro paese, del Friuli.

È certo che il confine attuale della Provincia di Udine è pessimo, e non potrebbe essere mai preso per un con-

sine tollerabile di Stato: non per un confine strategico, non per un confine doganale, non per un confine conveniente agli interessi locali. Per accorciare il confine si dovrebbe portarlo al versante dei monti friulani, ricongiungendo col Friuli occidentale tutto il Friuli orientale, dando a noi cioè tutta la valle dell'Isonzo e di tutti i suoi affluenti; e se l'Austria non fosse abbastanza ragionevole, sarebbe di reciproca convenienza il mettere per lo meno il corso dell'Isonzo tra i due Stati.

Nessuno però potrà mai pensare che, per ottenere altrove qualche tratto di territorio, si abbia da concedere all'Austria di penetrare più avanti nella valle del Natisone, od in quella del Torre.

L'Austria si trova già a dominare la valle del Fella con Malborghetto, Pontebba tedesca e Camporosso sul nostro versante. Però da quella parte possiamo porre qualche ostacolo nelle Chiuse del Canale del Ferro. Col confine di provincia attuale l'Austria dominerebbe ancora tutte le strade al di qua dell'Isonzo; cioè la valle del Natisone dalla testata di ponte di Caporetto e Starasella, la pianura friulana dalle altre testate di ponte Gorizia, Sagrado-Gradisca. La nostra posizione strategica sarebbe migliorata di poco, ponendo per confine l'Isonzo, ma sarebbe peggiorata moltissimo se, mentre l'Austria domina già tutte le nostre strade, essa volesse possedere anche la valle del Natisone, o prendere per confine questo fiume ed il Torre.

L'acquisto di territorio, che l'Austria farebbe, non avrebbe manifestamente altro scopo che di preparare una invasione futura. La valle del Natisone non ha alcuna importanza difensiva per l'Austria, ma n' avrebbe

Art. 61. L'Assemblea deciderà validamente quando vi assistano 60 azionisti che rappresentino almeno un quinto delle azioni emesse dalla Società.

Art. 62. Nel caso che vi mancasse questo numero di azionisti, l'Assemblea generale sarà di nuovo convocata dopo quindici giorni, e solo dopo la terza convocazione s'intenderà legalmente costituita qualunque sia il numero dei Soci intervenuti ed il valore da essi rappresentato.

Art. 63. L'Assemblea delibera sempre a maggioranza di voti, ed in caso di parità preponderà il voto del presidente.

Art. 64. L'Assemblea nomina il suo presidente che dura in carica un anno, ed il segretario che non ha tempo determinato per la durata del suo ufficio.

Art. 65. Essa elegge i membri componenti il Consigli, ed i tre Sindaci fra i Soci fondatori, provvede alti loro sostituzioni in caso di morte, di rinnuncia e di revoca.

Art. 66. L'Assemblea generale si raduna di diritto una volta all'anno nel mese di dicembre ed è convocata mediante avviso a stampa pubblicato nel giornale ufficiale di Firenze e comunicato ai soci quindici giorni prima della Sessione, nel quale sia annunciato l'ordine del giorno; si riunisce dietro invito motivato del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, e per domanda appoggiata da trenta soci che rappresentino un ventesimo delle azioni emesse.

Art. 67. L'Assemblea generale come sopra riunita potrà discutere e deliberare sopra gli oggetti seguenti:

a) Rivedere e votare il bilancio attivo e passivo;

b) Modificare tutti od in parte gli Statuti ed i regolamenti;

c) Autorizzare l'aumento del capitale sociale mediante l'emissione di nuove serie di azioni;

d) Accettare, respingere e stabilire le condizioni di fusione con altre Società di qualsiasi natura;

e) Proporre e votare nei casi di perdita o altre gravi circostanze la liquidazione o lo scioglimento della Società, salvo, ove occorra, l'approvazione governativa.

Art. 68. La Banca del Popolo cessa dalle sue operazioni nei casi di perdita del trenta per cento, di contravvenzione agli Statuti o del termine stabilito per la sua durata, ma sempre previa deliberazione degli azionisti convocati in generale Assemblea.

Art. 69. L'Assemblea determina il modo per la liquidazione, nomina i liquidatori e revisori, conferisce ai medesimi i poteri necessari e provvede al loro mantenimento.

Art. 70. La liquidazione non deve prolungarsi oltre un anno, e il resoconto finale sarà presentato all'Assemblea generale.

Art. 71. Il fondo di riserva e tutti i valori sociali non verranno divisi fra gli azionisti se non dopo soddisfatti tutti gli impegni contratti dalla Società.

### TITOLO VIII.

Controversie e Contestazioni.

Art. 71. Ogni contestazione riguardante gli affari sociali fra gli azionisti e la Società, o fra Soci e Soci, sia durante la Società, sia nel periodo della liquidazione, dovranno risolversi per mezzo di arbitrato senza stregno di giudizio e colla seguente norma:

a) Gli arbitri saranno tre; due presi dal ceto dei negozianti, il terzo da quello dei legali, ed il loro giudizio che verrà reso, sentite le parti interessate, sarà inappellabile.

b) La nomina dell'arbitro preso dalla classe dei legali, si farà imborcando il nome di quattro legali, proposti dalle parti, estraendone uno a sorte, a meno che le parti stesse concordino sulla nomina del legale.

c) Gli arbitri presi dal ceto dei negozianti per regola generale dovranno essere eletti dalle parti; ma nel caso che una di queste tardasse ad eleggere il proprio o a convenire nella nomina del legale, o a proporre i due nomi dei legali per il sorteggio di che sopra, la parte più diligente potrà chiedere che la nomina tanto dell'arbitro negoziante, quanto dell'arbitro legale venga fatta dal Tribunale competente che sia investito dalla giurisdizione commerciale.

### APPENDICE

#### STATUTO

della

#### BANCA DEL POPOLO

di Firenze

(continuazione e fine).

Art. 57. Il fondo di riserva sopra le italiane lire 100,000 si potrà investire in mutui bene assicurati; nell'acquisto di crediti già mutuati ed in altre operazioni di credito fondiario ed agricolo, favorendo esclusivamente i piccoli proprietari e i piccoli industriali.

Art. 58. Gli interessi ed i dividendi non ritirati dopo un triennio dalla scadenza sono prescritti a favore del fondo di riserva della Banca del Popolo.

Art. 59. Il fondo di riserva non costituirà il *Patrimonio Sociale* che dopo aver adempito a tutti gli obblighi della Banca, e sarà proporzionalmente diviso fra gli azionisti alla cessazione e scioglimento della Società.

#### TITOLO VI.

#### Assemblea generale.

Art. 60. L'assemblea generale regolarmente convocata, rappresenta l'universalità degli azionisti, e le sue decisioni sono obbligatorie anche per i Soci assenti.

di molta come posizione offensiva. Sarebbe questo un rinforzare l'offensiva della valle del Fella, dell'Isonzo, e di tutte le strade che vengono ad essa dai perigli delle Alpi Giulie. E questa una posizione, che dal generale Menabrea potrebbe mai accettarsi?

Noi non parliamo dello sconcio di aggiungere alla perdita del Friuli orientale, anche quella di Cividale, di quel Forgiolio che diede il nome al Friuli, della antica capitale del Ducato del Friuli, che contese perlino con Udine l'eredità del principato ecclesiastico di Aquileja. Noi siamo da qualche giorno inondati di scritti e stimolati da sollecitazioni di rispettabili persone di Cividale e di tutta la valle del Natisone, perché illuminiamo l'opinione pubblica ed il Governo su tale soggetto. Dobbiamo loro dire qui, che in questi sette ultimi anni, assieme ad altri nostri amici del Friuli, di Trieste, dell'Istria e di Milano, abbiamo scritto una biblioteca tra libri, opuscoli, articoli, memorie sui confini orientali dell'Italia, senza, pur troppo, vincere in tutto la spaventevole ignoranza del maggior numero degli Italiani su tale proposito.

Tutto questo però non lo abbiamo fatto mai dal punto di vista de' nostri rispettivi paesi, ma da quello degli interessi nazionali. Ed ora, se non possiamo raggiungere i confini naturali dell'Italia, e nemmeno fare su di essi in questo momento una discussione per lo meno oziosa, non manchiamo di sonare l'allarme prima che sia troppo tardi.

Non possiamo d'altra parte permettere l'assurdo; cioè che si ceda quello che si ha; peggiorando sotto a tutti gli aspetti i confini già cattivi da questa parte.

Roma, prima ancora di coronare di fortificazioni le cime ed i passi delle Alpi Venete; poscia dette Giulie, eresse Aquileja a baluardo d'Italia, difesa poscia da Venezia a Gradisca ed a Palmanova. Come mai supporre, che l'Italia unita permetta allo straniero di prendere sul nostro territorio posizioni ancora più offensive di quelle ch'esso possiede?

Un dispaccio alla *Debatte* viennese mandato da Roma annuncia aver Pio IX scritto una lettera alla Regina Vittoria, della quale sarebbe latore monsignor Hohenlohe che, per eseguire siffatta delicata missione, imbarcava nel giorno 16 per Civitavecchia; e lo stesso dispaccio, accennando a frequenti colloqui tra Odo Russell e Sartiges, sembra confermare la voce che qualcosa di serio sia avvenuto nella Corte papale. Se il dispaccio annunciasse una risoluzione dopo tante oscillazioni presa negli ultimi momenti, saremmo ad un nuovo esiglio, ad un nuovo martirio del Capo della cattolicità; e le recriminazioni del partito retrivo e clericale ricomincierebbero con maggiore insistenza a gittar parole di condanna e di vitupero contro l'Italia.

Noi non crediamo che il Veglardo del Vaticano abbia pronunciato il novissimo verbo; sappiamo bensì che Francia e Italia l'hanno di gran tempo proferito, e che Europa, illuminata alle lezioni di fatose esperienze, non sa più illudersi sulla possibilità che si conservi in vita un governo odioso ai soggetti, e a cui tra breve mancherà l'unico puntello, quella delle bajonettedi straniere.

Ma se, piegando a consigli di cortigiani in mantellina che, nemici alla nostra Nazione, si potrebbero dire col Giusti *per servitira comprati mimi*, Pio IX abbandonasse Roma, e, imprecando un'altra volta a' suoi connazionali, chiedesse un ricovero alla protestante Inghilterra, con quale faccia i Clericali ci verrebbero ancora a ricantare la vecchia canzone delle ragioni religiose anteposte alle ragioni politiche? Come giustificare questo atto del Pontefice massimo con i canoni della Chiesa? Come giustificare la fama di un Papa italiano insensibile ai voleri di quelli Provvidenza, di cui i Clericali hanno

sposso sulle labbra il nome, e che permise il risorgimento d'un Popolo?

Noi non crediamo al telegramma della *Debatte*, appunto perché ce lo mandano da Vienna; crediamo che Roma diverrà tra non molto la capitale d'onore d'Italia; crediamo che il noto progetto di Persigny, cioè di una Roma papale e municipale, sarà per avversarsi. Tuttavolta ben doloroso devo essere ad ogni Italiano il considerare quest'ultima fase della vita di Pio IX. Essa sola basterebbe a sanare per sempre, presso tutti i Popoli civili presenti e futuri, la condanna del Papato politico.

### Nostra corrispondenza.

Firenze, 19 settembre.

Le notizie che si hanno quest'oggi, almeno sino all'ora in cui prendo la penna per iscrivervi, non accrescono, intorno ai fatti di Palermo, la scarsa copia di quelle che vi trasmettevo ieri. Solo abbiamo qualche nuovo elemento per giudicare della natura del moto, e qualche informazione di fatto intorno alla poca estensione del medesimo. Il governo è in comunicazione telegrafica con tutti i punti dell'isola, salvo Palermo, intorno alla quale i fili furono tagliati. Il migliaio poco più di truppe della guarnigione sotto il comando del generale Calderini, sta concentrato nel palazzo reale che credo sia fortificato. Esse sono padrone delle batterie del porto e delle carceri, non che di altri pubblici stabilimenti.

Il sotto prefetto di Termini, con una mano di cinquanta uomini che ha raggruppato fra carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e militi nazionali, ha potuto spingersi sin sotto le mura di Palermo per eseguire una riconoscenza. Ciò vi provi che i siciliani sono in piccolo numero se, da una parte, non possono tenere la campagna nei dintorni immediati di Palermo, e dall'altra non hanno osato attaccare i punti della città tenuti dalle truppe, od almeno lo hanno fatto senza successo. Del resto il rimanente dell'Isola è tranquillo, sebbene si sappia che piccole bande scorazzano per la provincia di Catania e di Messina; ma non seppero o non vollero raggrupparsi sotto un capo comune, come vi dev'essere a Palermo sebbene non si sappia chi sia.

Quanto a queste due ultime città, esse si mantengono nella quiete più esemplare. Che tutto il male non venga per nuocere, ne abbiamo una novella prova nel contegno appunto di Messina e di Catania. È noto che i siciliani sono parte di razza greca e parte araba. Questi due stipiti non si sono peranco fusi assieme, e si odiano tuttora cordialmente. Forse queste reciproche antipatie furono a bello studio alimentate dal governo borbonico, esperto nell'arte di dividere per dominare. Il fatto si è che, attraverso tutta la storia degli ultimi anni, specialmente nei periodi rivoluzionari, non si è mai dato il caso che Messina e Catania appoggiassero Palermo, e viceversa.

Oggi vigono ancora le conseguenze di questa, del resto, dolorosa e deplorabile avversione.

I comandanti della Guardia nazionale di Messina, di Patti, di Alcamo, di Termini hanno offerto al Governo di assumere la tutela della sicurezza pubblica nelle città e provincie rispettive per dispensare il Governo dal distaccare dal corpo di spedizione truppe a quest'oppo.

Anche i volontari siciliani che si trovano nel Corpo di Garibaldi a Brescia si sono offerti a partire per la Sicilia, nella quale lo spirito pubblico è ottimo, anzi troppo, per avventura, indignato, contro la inerzia dei palermitani che si sono lasciati sopraffare da una ciurmiglia poco numerosa rispetto ad una Città di 200 mila abitanti. Si dice che la popolazione se ne stia ritirata in casa come sorci. Non si hanno notizie di gravi offese alla vita ed alle proprietà.

Il deputato Crispi si è presentato al ministero mettendosi a sua disposizione.

Il deputato D'Onedou ha fatto offerte di servire il governo in queste sciagurate circostanze; ma ebbe l'impudenza di andare a chiedere l'ozio dei fatti di Palermo, di cui non ultimo somite è stato lui medesimo, coi suoi discorsi i condannati alla Camera, pronunciati in occasione che vi si discuteva la legge sulla soppressione degli ordini religiosi. È impossibile che le sue parole non abbiano esercitato la più dannosa influenza sugli animi caldi e sulle menti ignoranti de' suoi compaesani.

Del resto si dice che il prefetto Torelli sia stato colto dalla valanga per non aver pre-

stato fede alle relazioni che gli pervenivano, tanto gli sembrava impossibile che la città dello iniziativa contenesse un popolo così viaggevo.

In tutta questa brutta faccenda la Guardia Nazionale di Palermo brilla per la sua assenza, meno pochi individui. Essa verrà disfatta. Sarà pubblicato lo stato d'assedio; e se il governo troverà l'appoggio che si conviene nell'opinione pubblica del paese e nella maggioranza della Camera, la Sicilia verrà purgata per sempre dalla genia che la infesta. E quasi superfluo il dirvi che i beni dello Stato verranno sequestrati e soppressi prontamente gli Ordini religiosi.

Del resto le operazioni di concentramento delle forze dell'isola contro Palermo sembrano già incominciate; come pare che dalla stessa città di Palermo abbia cominciato l'offesa contro i malandrini, desumendolo dal fatto che molti di essi riprendono la campagna. Il moto pare puramente brigantesco.

Ora vi accennerei ad alcune particolarità che risultano dalla istruttoria del processo contro l'ammiraglio Persano per la sua condotta come comandante supremo della nostra flotta.

Prima di tutto la sua codardia sarebbe stata posta in sodo dalle concordi deposizioni di moltissimi testimoni. Comprendere che questi non hanno aspettato, per parlarne, di essere interrogati dall'auditorie Trombetta.

Persano sapeva che Tegethoff aveva giurato di volerlo pigliare vivo o morto. Tegethoff è un americano che non giura in vano. Questa minaccia di un tal uomo avrebbe determinato Persano a mutare di bordo. Il suo torto non sta forse tanto in questo, quanto di avere aspettato a compierlo mentre la battaglia era imminente.

Ne avvenne che gli altri legni lo abbiano sputato troppo tardi, cosicché la loro azione simultanea ed ordinata venne paralizzata dall'incertezza in cui erano non vedendo i segnali dei comandi di sull'albero del *Re d'Italia*.

Si dice che l'ufficiale Gualterio, uno dei pochi superstiti dell'equipaggio di questa fregata che colò a fondo, abbia dovuto per coscienza deporre contro Persano in modo da accagionarlo della perdita del *Re d'Italia*. Se questa fregata non avesse dovuto perder tempo a sbucare l'ammiraglio, proprio nel momento in cui stava per appicciarsi la zuffa, forse non avrebbe ricevuto l'urto del *Kaiser* e non sarebbe stata circondata e colata a fondo.

Quale contrasto coll'ammiraglio Tegethoff, che fu veduto sempre in mezzo al fuoco comandare impossibilmente come se si trattasse di pacifiche evoluzioni e di tranquilli esercizi navali!

È doloroso a dirsi, ma i nostri marinai quanta ammirazione professano per l'ammiraglio americano, altrettanto disprezzo dimostrano per Persano.

Quanto ad Altini, egli si scusa adducendo di non aver ricevuto alcun ordine dal comandante in capo per entrare in azione alla battaglia di Lissa. Ma la mancanza d'iniziativa propria non è già anche da sola una colpa nei frangenti di un giorno di combattimento?

Poche parole sulle riforme proposte nel suo ministero dal ministro di Grazia e Giustizia. Ad esse non fu fatto troppo buon voto, perché non si conosce abbastanza il marco che l'on. Borgatti ha riscontrato in quel personale, di cui ha proposto la riduzione, non tanto per economia, quanto per liberarsi dagli inetti e purgarlo dai corrotti.

Uno di quegli impiegati è sotto processo per avere accettato dei donativi per fare ottenere una grazia. Un altro reato del medesimo genere è constatato; ma non se ne è scoperto sinora l'autore.

Della conferenza di Vienna non ho notizie; ma tutto indica che si verrà ad una transazione sulla questione del debito pubblico.

Fra le convenzioni secondarie poi che verranno conchiuse a Vienna si parla di una, in forza della quale i pensionati, che volessero continuare a dimorare nella Venezia, lo potranno fare, conservando la nazionalità austriaca. Il Governo italiano s'impegnerebbe a pagare le loro pensioni, salvo rimborsarvi il Governo austriaco.

### ITALIA

**Firenze.** Ricasoli ha assicurato parecchi deputati Siciliani da lui chiamati a colloquio che l'ordine sarà presto ristabilito a Palermo e che quindi sarà provveduto a soddisfare seriamente i bisogni di quelle province.

**Ancona.** Corre voce che il comando del dipartimento marittimo dell'Adriatico

verrà trasferito da Ancona a Venezia, non restando ad Ancona che la sede di un solo dipartimento. Ad organizzare il nuovo dipartimento marittimo di Venezia sarebbe designato il capitano di vascello Buccia.

— Da Ancona si scrive che s'imbarcarono per Palermo sul *Conte Cavour* e sul *Vittorio Emanuele* due battaglioni di bersaglieri. Erano anche di partenza altri tre legni.

### ESTERO

**Francia.** La tensione tra la Francia e gli Stati Uniti si palesa oggi con una nuova prova. La *Patrie*, dichiarando d'ignorare se il governo francese abbia protestato contro l'acquisto di un'isola nell'arcipelago per parte degli Stati Uniti, biasima acutamente la politica d'invasione del gabinetto di Washington, e segnala l'evidente contraddizione che questo governo rimproveri all'Europa nel Messico, nel Perù, nel Chili, quel contegno ch'egli assume dove meglio gli piace.

**Austria.** La situazione finanziaria in Austria è la peggiore possibile. L'Austria ha di che pagare il coupon che scade in gennaio prossimo; nessuno però sa ciò che si farà dopo quest'epoca. Si prevede la necessità che si ricorra a una riduzione d'interessi, alla vendita dei beni demaniali e di quelli di manomorta.

**Prussia.** La sessione attuale della Camera dei deputati di Prussia, non sarà, diceasi, né chiusa né prorogata avanti che la Camera abbia presa una risoluzione definitiva sul progetto di legge dell'imprestito di 60 milioni di talleri. Pare del rimaneante che ogni pericolo di conflitto sia allontanato.

**Russia.** La *Gazzetta di Pietroburgo* s'occupa della prossima partecipazione della Russia nella quistione d'Oriente e conta sul concorso dell'America.

Il *Golos* insiste sul diritto e il dovere che ha la Russia di reclamare l'incorporazione delle popolazioni slave; dei fratelli cioè di razza e di religione che gemono sotto il giogo dei Musulmani, degli Ungheresi e dei Tedeschi.

**Danimarca.** Corrispondenze da Copenhagen annunciano avvenuta una nuova dimostrazione colla quale gli slesvighesi del Nord hanno voluto rispondere ai tentativi disperati che fanno alcuni tedeschi che abitano fra loro per l'annessione del loro paese alla Prussia.

### CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Il Municipio di Udine** ha pubblicato sotto la data del 19 settembre corr. il seguente avviso:

«Riguardi di sanità e di decenza esigono sia assoggettato ad opportune discipline il carico ed il trasporto dall'interno all'esterno della Città dei letami e delle immondizie.

E perciò saranno da osservarsi le seguenti prescrizioni:

1. Il letame di qualsiasi genere, le immondizie e spazzature che raccolgonsi nelle case dei privati, devono venir trasportate fuori di città, e per la via più breve soltanto dalle ore 10 pom. alle 7 ant. nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbrajo e marzo, e dalle ore 11 pom. alle 6 ant. negli altri mesi dell'anno, fatta avvertenza che vennero prese le opportune intelligenze coll'impresa del D. C. M. pel libero transito dei carri.

2. È vietato di fare ammassi considerevoli di letame, spazzature ed immondizie nelle case dei privati.

3. Il letame e le altre immondizie devono venire trasportate sopra veicoli costruiti in guisa che non lascino cadere cosa alcuna che possa lardare le vie, e saranno coperti di stufo.

4. Nel caso di immondizio emananti forti esalazioni, il trasporto non potrà in verun caso seguire all'infior del tempo e collocautele osservate per le materie dei pozzi neri.

5. Le spazzature ordinarie che vanno raccolgendo di giorno in giorno nelle case dei privati possono venir asportate dai pubblici spazzini durante il tempo in cui puliscono la via adiacente, e non cadono sotto la con-

ezia, non  
un sotto-  
vo dipar-  
bo desi-  
parcarono  
Vittorio  
ri. Erano  
burg la-  
ando in  
dal suo

cia e gli  
nuova  
rare se  
contro  
zo per  
mente  
i Was-  
dizione  
Europa  
con-  
tace.

aria in  
ria ha  
gen-  
che si  
necess-  
teres-  
quelli

della  
à, di-  
la  
initi-  
to di  
che

urgo  
della  
a sul

che  
ione  
e de-  
gioco  
Te-

Co-  
nova  
del  
di-  
pa-  
ese

LE

ub-  
or.

no-  
ca-  
rno  
nti

me-  
lle

ori  
le  
re,  
ar-  
gli  
ten-  
ni

oli  
le  
na  
ti  
ci  
on  
do  
i  
re  
ci  
o

mpliamento delle disposizioni del presente  
viso.

6. Ogni contravvenzione sarà colpita da una  
multa non inferiore ad it. L. 5, né superio-  
re alla 150, a seconda della gravità e re-  
cchezza del caso; e qualora lo si reputasse ne-  
cessario, saranno posti sotto sequestro i ve-  
chi ed animali da tiro fino al pagamento  
della multa.

Ha pure pubblicato sotto la data del 20  
sett. l'avviso seguente:

Riavvivandosi col giorno 20 corrente anche  
per Udine le comunicazioni a mezzo della  
grada ferrata, il Municipio ha disposto che  
dal predetto giorno in poi l'orologio comu-  
nale di piazza Vittorio Emanuele si regolato  
a tempo medio ed in perfetto accordo cogli  
orologi delle linee ferroviarie italiane.

Questa disposizione soddisfa ad un biso-  
gno della nostra Città, ed è nello stesso  
tempo un atto di convenienza nazionale,  
avendo il Governo del Re stabilito, che il  
mediante di Roma, attesa la capitale impor-  
tanza per la sua posizione centrale, sia  
il meridiano di riferimento per tutta l'Italia.

**Garibaldi** rispondeva alla lettera con  
cui era invitato ad accettare la presidenza  
onoraria del *Circolo popolare*, con le seguenti  
parole:

Amici,

Ben ricordante al gentile ricordo vostro,  
accetto l'onore da Voi impartitomi di Pre-  
sidente onorario della giovine Società vostra.

Con gratitudine, vostro

G. GARIBALDI

**Sembra** che nel Friuli siasi organi-  
zata da qualche tempo una società segreta  
composta di paolotti, di preti indegni, di  
minzochere, capitanata dall'alta aristocra-  
zia clericale, protetta da nobili codoni ed au-  
striacanti di ogni calibro. Questa società fu  
promossa pochi anni fa da un certo T...  
personaggio spregevole inviato a fare gli  
esercizi spirituali nelle parrocchie di campa-  
gna, d'onde si conobbero vita e miracoli.

**Soscrizione** a favore di alcuni gio-  
vani Garibaldini presso il *Giornale di Udine*.  
Somma dei numeri antecedenti it. l. 135.—  
Un ex-militare . . . . . 250  
Del Negro Santino . . . . . 5.—  
Teresa Rubini . . . . . 5.—  
N. N. . . . . 20.—  
Rizzani Carlo in viglietti di Banca . . . . . 20.—  
C. co. Mantica . . . . . 10.—

Totale it. l. 197.50

**Un'Avviso** del Comando della Guar-  
dia Nazionale invita le due Compagnie a  
portarsi in piccola tenuta Domenica 23 corr.  
ore 7 ant. al quartiere S. Agostino.

**In Codroipo** dall'ufficio di P. S. ve-  
nivano somministrati elementi all'Autorità  
Giudiziaria per un procedimento penale a  
carico di tal Bressanuttii Antonio di Pozzo imputato di aver tenuti discorsi in pubblico tendenti  
a screditare il Governo di S. M., contro le  
libere istituzioni, e contro la Sacra Persona  
del Re. Compitosi ieri l'istruzione, veniva  
stata mani al Bressanuttii arrestato e tradotto  
alle carceri a disposizione della predetta Au-  
torità Giudiziaria.

La R. Pretura di Codroipo procede ala-  
cramente all'ammonizione delle persone le  
più notoriamente dediti a furti campestri, i  
cui clanchi sonosi compilati e trasmessi alla  
medesima dall'ufficio di Delegazione.

Tale misura preventiva produce benefici  
risultati, giacchè non si vedono come negli  
anni decorsi disertare le campagne, ed i cit-  
tadini possidenti fanno plauso all'operosità de'  
pubblici funzionari.

L'armi da R. Carabinieri precedeva ieri  
all'arresto di Rini Giuseppe di Gorizia e  
Rossi Paolo di Varmo per questua illecita.

**Condanna.** Il Sacerdote conte Mon-  
real da Pordenone, quel medesimo che favo-  
riva la diserzione di un soldato da Padova,  
venne dal Tribunale Militare, con sentenza  
in data 17 ultimo scorso, condannato a nove  
mesi di carcere. Il dibattimento fu assolissi-  
mo e di soddisfazione generale. I soli preti,  
sotto voce però, andavano ripetendo essere  
indegnità il mettere alla berlina avanti a dei  
soldati un prete così religioso e per di più  
conto.

**Arresto per sospetto di furto.** Certo F. G. di Pordenone venne derubata  
di N. 17 napoleoni d'oro e due cordoni  
d'oro del valore di lire 60 circa. Il furto  
venne eseguito con chiave falsa dall'armoire  
in cui li teneva chiusi.

Esistevano gravi sospetti a carico di P. G.

o B. G., i medesimi vennero arrestati e con-  
segnati all'Autorità Giudiziaria.

**Furti campestri.** Per reato di  
furto campestre vennero denunciati alla com-  
petente Autorità Z. M. di Codroipo e V. L.  
da Udine.

**Lestoni.** Certo G. B. da Martignacco  
essendosi fatto lecito di percuotere, causan-  
dogli contusioni e lacerazioni, il ragazzo undi-  
cenne P. A. perché pascolava animali in  
un di lui fondo, venne denunciato all'Autorità  
Giudiziaria.

**Morte improvvisa.** Da Piero  
Luigi fu Osvaldo di Cordenon villico di anni  
70 uscito il 18 in campagna con quattro  
buoi per lavori campestri fu trovato morto  
 dai suoi figli andati a cercarlo quando non  
 fu veduto comparire all'ora consueta. Si ri-  
tene morto dal freddo per la grave età e per  
l'improvviso imperversare.

**Incendio a Porela.** Il 18 corr.  
mese alle ore 10 di sera si sviluppò un  
grave incendio nella casa domiciliare del sig.  
Vincenzo Colombo e minacciava vaste pro-  
porzioni se la bravura dei soldati dal 6.<sup>o</sup>  
Regg. Granatieri accantonato in quel Com-  
mune, ad onta dal soffiare del vento, non lo  
avesse limitato ad una sola ala del fabbricato.

Ignorasi la causa di quest'incendio; ma  
credesi sviluppato dalla fermentazione del  
fieno che troppo fresco venne collocato in  
locale poco ventilato.

**Morte di due individui col-  
piti dal fulmine.** In comune di Concordia,  
Distretto di Portogruaro, rimasero uc-  
cisi, colpiti dal fulmine, due contadini di Pas-  
siano, mandati colà dal loro padrone a sal-  
ciare strame. I due infelici sono Martini  
Antonio e Piccinini Antonio. Erano sul luogo  
altri contadini che rimasero illesi.

#### Bollettino del cholera.

**Udine**, 20 settembre: presidio e prigionieri, casi  
nuovi —, morti —. Morti nei giorni ante-  
cedenti —.

**Pordenone**: prigionieri, casi nuovi 10, morti  
1. Morti nei giorni antecedenti 6.

**Cividale**, 16 sett., casi nuovi 1, morti —. Morti  
nei giorni antecedenti —.

**Tricignano**, casi nuovi 2, morti —. Morti nei  
giorni antecedenti 1.

**Pavia**, casi nuovi 1, morti —. Morti nei gior-  
ni antecedenti —.

**Trieste** 16 sett., casi nuovi 18 morti 15.

**Gorizia** città, 17 sett., casi nuovi 2 morti 1.

Militari, casi nuovi 4 morti 4.

**Biglia**, casi nuovi 2 morti 2.

**N.B.** Per errore tipografico nel numero di  
ieri si stamparono casi 11 a Udine, mentre  
doveva stamparsi uno.

#### ATTI UFFICIALI

N. 4131.  
IL COMMISSARIO DEL RE  
per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferiti dal R. Dec-  
reto 18 Luglio 1866 N. 3064;

Ordina

sia pubblicato nei Comuni non occupati dalle  
Truppe Austriche il R. Decreto 12 settem-  
bre 1866 N. 3196.

Udine 19 settembre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3196.

Eugenio

PRINCIPE DI SAVOIA - CARMIGNANO

Luogotenente Generale di S. M.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Gwardasigilli Mi-  
nistri di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Visto il Reale Decreto 19 luglio p.p. N. 3066;

Visto pure il Reale Decreto 8 agosto p.p.  
N. 3134;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Col' attuazione del presente De-  
creto rimane abrogato l'articolo 4 del Regio  
Decreto 19 luglio p. p., n. 3066.

Art. 2. Fino a nuova disposizione spette-  
rà ai Tribunali di Rovigo, di Padova, di Vi-  
cenza, di Treviso, di Udine e di Belluno il  
conoscere delle appaltazioni che saranno in-  
terposte a termini delle Leggi vigenti dopo  
l'attuazione del presente Decreto, contro le  
decisioni pronunciate dalle Preture urbane e  
forese comprese nel rispettivo territorio giu-  
risdizionale, o che sono al medesimo tempo  
raramente aggregati, nelle procedure per di-

solte di finita locazione regolata dalla So-  
vraana Patente 17 giugno 1847 e delle altre  
Leggi relative.

I suddetti Tribunali terranno luogo per  
questo oggetto del Tribunale d'appello ed ob-  
serveranno tutte le forme di procedura per  
medesimo stabilita.

Art. 3. Le stesse disposizioni si osserveranno per le appaltazioni prima d'ora inter-  
poste negli affari indicati nell'articolo prece-  
dente, le quali non fossero state trasmesse per  
qualsiasi motivo al giudizio superiore, e si travassero tuttora giacenti presso il giudizio  
di prima istanza cogli atti relativi.

Art. 4. Un ulteriore Decreto provvederà  
per il giudizio di revisione delle cause suddette  
in quanto fosse ammissibile a termini delle  
Leggi vigenti.

Art. 5. Il presente Decreto avrà vigore  
cinque giorni dopo la sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, muni-  
to del Sigillo dello Stato, sia inserito nella  
raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del  
Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti  
di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 sett. 1866

EUGENIO DI SAVOIA

Borgatti.

#### CORRIERE DEL MATTINO

Il *Moniteur* dice che l'Imperatore ha rice-  
vuto ieri una lettera che il Re di Grecia  
indirizzò al Principe imperiale accompagnan-  
doli la gran croce dell'Ordine del Salvatore.

La *Gazzetta del Nord* dichiara il pro-  
gramma-circolare di Lavalette favorevolissimo  
alla politica prussiana; però la fine dello cir-  
colare che tratta della organizzazione militare  
per difesa del territorio francese, inspira una  
certa inquietudine nella opinione pubblica.  
Ciò non dimostra queste parole non sono  
considerate quale una minaccia al popolo  
prussiano che ha sempre amato meglio di  
credere che l'accordo fra la Francia e la  
Prussia sia il mezzo più certo per risolvere le  
questioni europee in senso del nazionale pro-  
gresso e della civiltà.

L'Imperatrice del Messico è partita per  
Roma.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Es-  
sendo state interrotte fino da lunedì le comu-  
nicazioni telegrafiche con Palermo, il Go-  
verno non ha potuto aver ancora direttamente  
notizie esatte circa le condizioni interne di  
quella città. Per altro i ragguagli forniti dalle  
Autorità dei luoghi prossimi a Palermo, come  
Termini, Alcamo ed altri, danno la certezza  
che le truppe occupano il palazzo reale,  
le carceri, il palazzo delle finanze, Castellamare  
e il porto. La Corvetta *Tucredi* teneva  
spazzato col mezzo delle granate le cir-  
costanze delle carceri; la popolazione non  
prendeva parte al movimento, ma teneva chi-  
sia; la Guardia Nazionale non aveva  
avuto tempo di riunirsi, ma una sola parte  
di essa poteva coadiuvare le truppe. Il miglior  
spirito manifestava in tutto il restoante dell'isola.  
La Guardia Nazionale di Messina si  
offrì al Governo per qualunque servizio occi-  
ra; così quella di Patti, di Alcamo e di  
Termini. Nei luoghi prossimi a Palermo tutti  
i ceti dei cittadini riuniscono, armansi per  
respinger le bande se mai si presentassero,  
e a queste buone disposizioni sarà ben pre-  
sto in aiuto la forza che il Governo ha spe-  
ditò colà.

La squadra composta di otto legni a vapore  
partita da Taranto la notte di domenica, giun-  
geva al porto di Palermo questa mattina, sic-  
ché sperava che le comunicazioni dirette colla  
città saranno ben tosto riprese, e che si po-  
tranno dare presto i dettagli. La stessa *Gaz-  
zetta* pubblica la nomina del generale Cadorna  
a comandante di tutte le forze dell'isola  
e a Commissario straordinario del Re per la  
città e provincia di Palermo con ampi poteri  
per ristabilire la sicurezza pubblica.

La *Nazione* dice che il Municipio di Ca-  
tanía ha deliberato d'inviare un indirizzo al Re,  
nel quale riprovando i fatti di Palermo dichiara  
che la città saprà mantenere col sac-  
ramento delle sostanze, del sangue e della  
vita il plebiscito, essere inalterabile la sua  
fede politica nella integrità della Patria ita-  
liana, nelle istituzioni costituzionali e nel Re  
che ne è il più onesta e più saldo mante-  
nitore.

L'indirizzo conchiude alzando innanzi a  
pochi nemici che restano all'Italia il grido  
che riunisce 25 milioni di fratelli Viva l'I-  
talia! Viva il Re! In questi sentimenti si

unirono il Municipio, la Guardia Nazionale  
di Catania e il Municipio e la popolazione  
di Acireale.

La *Debata* ha da Roma che Monsignor  
Hohenlohe imbarcossi il 16 corrente a Civita-  
vecchia l

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 802. p. 3  
AVVISO.

A finale evasione dell'Istanza 7099 di Maria Miani contro Pre Angelo Zilli e creditori iscritti resta fissato il 26 ottobre p. v. ore 10 antum. alla Camera N. 35 per il quarto esperimento asta realtà.

## Descrizione

della realtà da subastarsi.

1/6to Cissa Colonica con cortile ed Orto in mappa stabile del territorio esterno di Udine alli N.ri 4171 b e 4176 stimata fior. 200.46%  
1/6to Terreno arat. con Gelsi in detta mappa al N. 1201 a stimato 10.93%  
1/6to Terreno arat con Gelsi in detta mappa al N. 1189. b 53.15% alle seguenti

## Condizioni

Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano senza responsabilità, a qualsiasi prezzo.

L'oblato dovrà verificare il deposito di fior. 32.45, esenti Maria Miani e gli Eredi Daniello Micoli.

Il deliberatario entro 14 giorni dalla delibera dovrà pagare alla Miani austri. F. 149, — quali spese esecutive, e quella minor somma per cui avvenisse la delibera — e contemporaneamente verificare il deposito residuo prezzo delibera — tranne Miani — Eredi Micoli che potranno trattenere il residuo prezzo fino al passaggio in giudicato della graduatoria corrispondendo l'interesse del 5 per 400 dalla delibera, dedotte le spese esecutive.

Ogni peso e diritto reale sarà a carico del deliberatario, così tutte le imposte insolute, e spese di pubb. Editto. L'aggiudicazione non avverrà prima della prova eseguite condizioni, mancando potranno essere subastate a suo rischio e pericolo, tenuto ai danni. — Si pubblich in città, S. Gottardo e nel *Giornale di Udine*.

Il Consigliere f.f. di Presidente  
F. VORAI

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine 14 settembre 1866  
F. G. VIDONI.

N. 22638 p. 3  
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa Regia Pretura Urbana si terranno nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. in seguito a Requisitoria del locale Regio Tribunale e sopra istanza della sig. Catterina Mazzaroli vedova Clama di qui al confronto del Rev. Don Valentino Celedoni Cappellano ai Rizzi di Colugno tre esperimenti d'asta dei sottodescritti stabili alle seguenti

## Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in un solo lotto.

2. Alli due primi esperimenti avrà luogo la delibera soltanto ad un prezzo uguale o superiore a quello della stima Giudiziale, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore semprè coll' offerta venissero taciti e soddisfatti i creditori iscritti.

3. Gli stabili s'intenderanno venduti nello stato in cui si trovano con ogni e qualsiasi peso e diritto reale, che eventualmente gravitasse gli stabili medesimi, e ciò senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

4. Nessuno potrà, ad eccezione della Esecutante e dei Consorti Cella, farsi offerto all'asta senza avere depositato il decimo del importo della stima dei stabili esecutati.

5. Entro 14 giorni dal di della delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il prezzo della delibera in valuta d'oro oppure in effettivi a f. d'argento al corso legale.

6. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito e così pure dal versamento prezzo di delibera però in questo caso fino all' concorrenza del complessivo di lei avere di Capitali, interessi, e spese.

7. Avrà il diritto il deliberatario di scontare dal prezzo di delibera, il decimo depositato nel giorno dell'asta, l'importo delle Prediali arretrate da giustificarsi colle relative Bollette, e quello delle spese esecutive da pagarsi alla Esecutante dietro liquidazione del Giudice.

Tutte le altre spese e tasse successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.  
Immobili da subastarsi nel Comune Genusino di *Mortegliano*.

Arat. N. 1006 di cens. pert. 5.31 rend. Lire 0.69. Orto N. 1517 di cens. pert. 0.52 rend. Lire 1.81. Casa N. 1513 di cens. pert. 0.13 rend. Lire 12.00. Arat. N. 2314 di cens. pert. 4.70 rend. Lire 8.84. Pascolo N. 2368 di cens. pert. 5.03 rend. Lire 3.22 Arat. N. 3003 di cens. pert. 2.93 rend. Lire 5.70. Zerlo N. 2251 di cens. pert. 1.07 rend. Lire — 18. Arat. vit. N. 2253 di cens. pert. 3.01 rend. Lire 2.41. Ghiaia nuda N. 2256 di cens. pert. 1.98 rend. Lire — Arat. N. 3089 di cens. pert. 1.07 rend. Lire 2.01. Arat. N. 3090 di cens. pert. 3. rend. Lire 3.61. Arat. N. 3091 di cens. pert. 4.22 rend. Lire 11.77. Arat. N. 2562 di cens. pert. 3.64 rend. Lire 4.39. Ghiaia nuda N. 3712 di cens. pert. 14.38 rendita Lire 1.58.

Si pubblich come di metoda, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il Consigliere Dirig.

COSATTINI  
Dalla Regia Pretura Urbana  
Udine 9 settembre 1866.  
De Marco Cane.

N. 9046 p. 2  
EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza della R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine rappresentante il R. Ercario contro Pasini Nicolò fu Giustiniano, ha fissato i giorni 3, 10, 24 Novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali d'Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita della realtà in calce descritta alle seguenti

## Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della R. C. di L. 5.19 importa fior. 45 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censu entro il termine di legge la vultura alla propri. Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltreché al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lui avere, l'importo della delibera, salvo nell'uno di queste due ipotesi l'effettivo pagamento immediato dell'eventuale eccezione.

## Realtà stabile d'astarsi.

Fondo oratorio arborato vitato in Comune di Presezzo al Mappale N. 1272 di Pert. 2.10 colla R. di L. 5.18.

Il presente s'affissa in quest'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il Pretore

ARMELLINI

Dalla R. Pretura Cividale 30 Agosto 1866

N. 4097. p. 1  
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interessi, che da questa Pretura è stato decretato l'apriu-ma del Consorzio sopra tutte le sostanza mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Domina Veneto, di ragione di Zammattio-Agnelli Domenico fu Giov. di Manzoni.

Perciò viene col presente avvertita chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zammattio ad insinuarla sino al giorno 30 Settembre 1866 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'Avvocato Dr. Giuseppe Pollicetti deputato Curatore della Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma escludo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorché loro compessero un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a compiere il giorno 14 Dicembre 1866 alle ore 9 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura Aciano 4 Settembre 1866.

Il Pretore  
CABIANCA

N. 8040 p. 1  
EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo rende noto che nel locale di sua residenza avrà luogo nel 28 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita del sotto descritto stabile eseguito dietro istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine contro Mazzacca Maddalena quin. Daniele alle solite condizioni.

## Descrizione dello Stabile

Aratorio in Mappa di Medun al N. 1256 di Pert. 2.39 colla rendita di L. 4.85.

In mancanza di Pretore

G. RONZONI

Dalla R. Pretura Spilimbergo 8 Settembre 1866.

N. 6513 p. 1  
EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria della R. Pretura Urbana di Udine si terranno in questa Residenza nei giorni 19, 24 e 29 ottobre 1866 dalle ore 10 di mattina alle 1 pom. i tre esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti eseguiti a carico di Marta q. Girolamo Piva di Sandanelle, sulle Istanze della Ditta Mercantile, Gio. Bott. Pellegrini e Compagno, alle seguenti condizioni:

1. Nel primo e secondo esperimento gli immobili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno deliberati anche a prezzo inferiore, purché bastino a coprire gli importi premiati sugli immobili stessi.

2. Ogni obblato dovrà eseguire la sua offerta con fior. 55, e a chi non si renderà deliberatario tale importo verrà restituito e sarà invece trattenuta quella del deliberatario a tutti gli effetti che si contemplino nei successivi articoli.

3. Il deliberatario dovrà entro 10 giorni contorni dalla delibera depositare in seno del locale R. Tribunale l'importo dell'ultima sua offerta, imponendagli la somma già depositata a carico dell'asta.

4. Gli importi contemplati dai precedenti articoli dovranno essere soddisfatti con moneta a tariffe.

5. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle promesse condizioni, perderà ipso facto il deposito di cui è causa nell'articolo secondo, che cederà a beneficio della parte esecutante, ed oltre a ciò verranno rivedute in un solo esperimento le inscritte realtà a tutto di lui rischio e pericolo, forza anche la di lui responsabilità per oggi danno che derivasse od alla esecutante od alla esecutata.

## Descrizione degli immobili in Sandanelle

a) Porzione di Casa d'abitazione in Mappa al N. 253 sub. 1 di Pert. 0.08 colla Rend. di alire 22.88.

b) Corte al N. 424 di Mappa colla superficie di Pert 0.01, e colla Rend. di L. 0.01.

Il presente si affissa nei soliti luoghi, e s'inscrive per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il Pretore  
PLAINO

Dalla R. Pretura di Sandanelle  
il 18 luglio 1866.  
A. Scatco Cane.

## AVVISO LIBRARIO

Presso il libraro ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele, già Contarena, si vende l'operecolo

FESTA NAZIONALE  
DEI VENETI

OSSIA

IL SECONDO VOTO D'UNIONE  
ALLA LORO PATRIA

ISTRUZIONE AL POPOLO DELLE CAMPAGNE  
del D.r. Antonio del Bon.

Padova 1866.

## ASSOCIAZIONE

ALL'

ARTIERE  
GIORNALE PER IL POPOLO

compilato dal prof.  
Camillo Glussant.

Esce in Udine ciascheduna domenica — conta **Soci artieri** e **Soci protettori** — ha stabilito per **Soci artieri** anni premi per la somma di lire 1.750 in concorso del Municipio e della Camera di commercio.

**L'Artiere** è un vero **Giornale per il Popolo**. Esso, estraneo a polemiche e a partiti, contiene scritti tendenti all'istruzione politica, morale, civile ed economica; reca una cronachetta dei fatti della settimana e notizie interessanti le varie arti, racconti e aneddoti, e quanto può cooperare all'alto concetto dell'educazione popolare.

Questo Giornale è vivamente raccomandato a tutti que' gentili, i quali hanno a cuore il benessere delle classi operaie e che, sottoscrivendo all'**Artiere** quali **Soci protettori**, offriranno alla Redazione i mezzi di stabilire alti i premi d'incoraggiamento; è raccomandato in ispecie ai capi di officina e di bottega, che sono in caso di consigliarne la lettura ai propri dipendenti. Lo si raccomanda infine ai **Municipi** e alle **Deputazioni comunali** del Veneto, che, i scrivendosi tra i **Soci protettori**, avranno argomento a conoscerlo e a promoverne la diffusione, e anche con ciò proveranno il loro effetto al Paese.

Associazione annua — per **Soci fuori di Udine** e per **Soci protettori** lire 7.30 in due rate — per **Soci artieri** di Udine lire 1.25 per trimestre — per **Soci artieri** fuori di Udine lire 1.50 per trimestre — un numero separato costa cent. 10.